

Italiani brava gente? Guardate questo film

IN TV Nel febbraio del '43 i militari italiani fecero una rappresaglia nel villaggio greco di Dominikon uccidendo 150 civili. Racconta questa strage il documentario «La guerra sporca di Mussolini» in onda domani sera su History Channel su Sky e poi su Rete4

■ di Jolanda Bufalini

Domenikon, 16 febbraio 1943. Il piccolo villaggio rurale della Tessaglia, non lontano dal confine greco con la Macedonia, quel giorno vede un'azione partigiana contro gli occupanti dell'Asse. Dalle colline sparano sui convogli italiani, nove militari perdono la vita. La rappresaglia, durissima, si rivolge contro la popolazione civile. Le case vengono incendiate. I maschi, dai 14 anni in su, vengono strappati alle famiglie e fucilati. «Una salutare lezione» dirà il generale Cesare Benelli, che comandava la divisione Pinerolo. Sono 150 i morti civili di questa Marzabotto greca e il massacro, questa volta, è perpetrato dalle forze dell'esercito italiano. Domenikon nel 1998 è stata proclamata in Grecia città martire ma, ancora oggi, è difficile ricostruire la storia di questa e di altre atrocità compiute dalle forze di occupazione italiana in Grecia nella Seconda guerra mondiale. Sarebbero 1500 i militari che si macchiarono, dal 1942, di crimini contro l'umanità: stupri, uccisioni di massa, incendi, saccheggi. È questo il tema del film-documentario «La guerra sporca di Mussolini», prodotto da Gioia Avvantaggiato, diretto da Giovanni Donfrancesco, che sarà trasmesso domani alle 21 da History Channel su Sky e, in seguito, da Rete 4. La Rai, invece, non aveva manifestato interesse al progetto. Il documentario si avvale delle ricerche di Stathis Psomiadis, che nel massacro perse il nonno e che si è dedicato alla raccolta delle testimonianze di ciò che avvenne nel suo villaggio di origine. E di Lidia Santarelli, storica italiana, docente alla Columbia University a New York. Nel film i vecchi sopravvissuti rievocano: alcuni che capivano l'italiano, sentendo i militari dire «bruciamo tutto», avvertirono gli altri. «Qui ci ammazzano tutti». Ci fu chi riuscì a salvare un figlio buttandolo in un fosso. Dice Lidia Santarelli, che ha dedicato molte ricerche alle testimonianze e alla memoria in Grecia negli anni dell'occupazione italiana, che c'è una strana discrasia fra i documenti che riportano le testimonianze immediate sulle atrocità italiane e le memorie degli anni successivi al 1950. «Subito dopo la Liberazione il governo greco sottopose alle Nazioni Unite centinaia di casi in cui i militari italiani erano ritenuti responsabili di crimini di guerra contro l'umanità» ed è documentato, sostiene la storica, che le truppe italiane furono impiegate massicciamente nelle operazioni volte a stroncare la lotta partigiana e a sradicare le organizzazioni della Resistenza nelle



Un fotogramma dal documentario «La guerra di Mussolini»

aree rurali della penisola. «Esiste la documentazione storica che testimonia che, a cominciare dalla fine del 1942, la politica repressiva degli italiani si trasformò in una guerra condotta contro i civili». Insomma, anche quella italiana fu,

Il generale Benelli definì la strage «una salutare lezione» Alla Rai il filmato non interessava

come sono tutte le guerre e particolarmente quelle di occupazione che fronteggiano l'ostilità delle popolazioni civili, una «guerra sporca». In Grecia come nei Balcani, in Slovenia, in Etiopia. E però le denunce non ebbero corso. Per questo, e poiché i crimini di guerra sono sempre perseguibili, il sostituto procuratore militare di Padova, Sergio Dini (presente alla proiezione del film, ieri a Roma alla Casa del Cinema) ha presentato una denuncia formale alla procura militare di Roma, l'unica competente per tali reati commessi da italiani all'estero. Eppure, le testimonianze successive cambiano, nella stessa Grecia, dove si tende a distinguere fra gli italiani buoni e i nazisti tedeschi. «Italiani bra-

va gente - dice un altro storico intervistato nel film documentario, Lutz Klinkhammer - non è una invenzione ma è falso che questo fosse l'aspetto dominante nell'occupazione di quei territori». Klinkhammer cita le fucilazioni italiane in Slovenia che,

La guerra fredda fece affossare le azioni legali sui crimini italiani Un magistrato ora ha riaperto il caso

nella provincia di Lubiana, ebbero le stesse dimensioni delle fucilazioni tedesche in Alta Italia dopo l'8 settembre. Oltre 100 mila slavi transitarono per i campi di concentramento italiani in Jugoslavia. Nell'isola di Rab, di cui il film mostra cadaveri scheletrici, morì il 20% dei prigionieri. Cosa avvenne? Perché quella discrasia che ancora oggi pesa sulle «macchie bianche» della storia italiana, sulla difficoltà nostra a fare i conti con la storia? Nel 1946 cambia tutto. C'è il roll back, c'è il mondo spaccato in due. La Grecia infiammata dalla guerra civile tra comunisti e monarchici è il primo banco di prova della *confrontation* nel mondo bipolare. La guerra fredda mette fine alle aspirazioni di giustizia.

LIRICA Al San Carlo l'accoppiata, inedita in Italia, di «Barbablù» e «L'enfant»

Bartok e Ravel, la strana coppia

■ di Luca Del Fra / Napoli

Nel suo film *Il manoscritto del principe* Roberto Andò satirizzava Gioacchino Lanza Tomasi, e lui, quando era ancora sovrintendente del San Carlo di Napoli, s'è vendicato affidandogli la regia del nuovo allestimento de *Il castello di Barbablù* di Bela Bartók e de *L'enfant et les sortilèges* di Maurice Ravel, andato in scena nel teatro partenopeo con la direzione musicale di Jeffrey Tate. Una sfida intellettuale: abbinamento insidiosissimo e forse per questo inedito sui palcoscenici italiani, le due opere brevi e di raro ascolto sembrano avere tratti comuni, come l'appartenere al Novecento maggiore o la fine indagine psicoanalitica che le anima - vuoi nel rapporto uomo-donna, vuoi nelle disarmonie del mondo infantile -, ma si concretizzano in universi musicali quasi opposti e poco comunicanti. La scelta del regista palermitano è stata dunque di giustapporre per contrasto due spettacoli molto diversi caratterizzati dalle scenografie disegnate da Marc-Camille Chaimowicz. È astratta,

sezionata da diaframmi scuri e particolarmente riuscita l'ambientazione de *Barbablù*: il castello appare, si distorce, si gonfia e scompare attraverso proiezioni video, realizzate stavolta con misura da Luca Scarsella. Un minimalismo molto funzionale dove si stagliano con forza, grazie a una recitazione equilibratissima, le figure dei due interpreti: Lázló Polgár eccezionale Barbablù, parte che è un suo classico, e il mezzosoprano ungherese Ildiko Komlosi che come morbida e seducente Judith s'ascolta nel ruolo più convincente da lei interpretato negli

In ottima forma dopo un periodo di malattia il direttore inglese È lui la forza dello spettacolo

ultimi tempi. Se nel castello prevale il bianco e nero, sono colorate fino al fucile le avventure de *L'enfant* cattivo e svogliato, contro cui, mentre sopraggiungono i primi turbamenti della pupetta, si rivoltò il suo stesso mondo fiabesco. Alla mise en scène, forse più prevedibile ma realizzata con gusto, ha partecipato anche il corpo di ballo del San Carlo. In un cast particolarmente numeroso, non sempre ineccepibile nella pronuncia francese, spiccavano Marina Morris e François Le Roux. Nessun dubbio che la vera forza dello spettacolo - si rende conto della replica di venerdì scorso - è stato Tate che ha portato i complessi carolini - coro, voci bianche e orchestra - a una prova eccellente, capace di restituire l'intenso peso sonoro di Bartók con invidiabile senso dei dettagli più insinuanti, e del pari la brillantezza di Ravel, la cui musica variegatissima ha acquistato vaporosità a tratti impressionista. Dopo il periodo di malattia è stato un piacere ritrovare il direttore britannico in così splendida forma. Oggi ultima replica.

CURIOSITÀ Per il reverendo Larsson la cantante è posseduta
Esorcista si candida a ravvedere Amy Winehouse

■ Questa poi. Il reverendo Bob Larsson, che a quanto dicono nelle agenzie di stampa è uno degli esorcisti più noti al mondo, ha offerto il suo aiuto ad Amy Winehouse per liberarla dai demoni che, a parere del religioso, albergano nel corpo di lei e che la stanno rovinando la vita. Secondo Larsson, riferisce il *Daily Star*, la popstar è posseduta e il diavolo la sta portando all'autodistruzione, con droghe e alcol, rovinandole la vita e la carriera. «Il problema di Amy - dice l'esorcista - non sono soltanto le sostanze che prende: è il classico esempio di chi ha Satana dentro di sé e questo accade soprattutto alle anime tormentate, che non hanno ancora trovato la fede». Secondo Larsson «ci sono diversi comportamenti che fanno pensare che Amy abbia bisogno di essere esorcizzata: mi piacerebbe passare un quarto d'ora in sua compagnia per vedere se posso aiutarla». Ma chissà se la cantante - una delle voci più belle e vissute degli ultimi anni - o chiunque altro gradirebbe di passare un quarto d'ora con quell'uomo.

TV «Fuori orario» recupera i filmati del regista

Branca il coraggio del cinema

■ di Gabriella Gallozzi

Si comincia col movimento delle Black Panthers, per proseguire col '68 americano e poi la Pop Art, la Beat generation. Insomma tutta l'America vista da Antonello Branca, cineasta «fuori dal coro» che per le sue inchieste-documentarie originali, innovative anche nel linguaggio e appassionatamente legate alla realtà riuscì a far scandalo nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta tirandosi dietro le ire democristiane (Gava che lo prese di mira per *Cartoline da Napoli*) e quelle dei vertici Rai che più volte lo misero all'indice. A cominciare dalla sua prima inchiesta sul Vajont per Tv7 che gli costò l'allontanamento dal programma per aver dato voce ai testimoni della tragedia rivelando la totale responsabilità delle istituzioni. A «ritrovarlo», oggi, non a caso è uno dei pochi spazi culturalmente non allineati della tv pubblica: *Fuori orario*



Angela Davis delle Black Panthers

che da sabato (dall'1.30 su Raitre) propone la retrospettiva *Afferra il tempo: quarant'anni di tv/cinema di Antonello Branca cineasta totalmente curioso*, curata da Ciro Giorgini in collaborazione con l'Associazione culturale a lui intitolata (Acab). Ad inaugurare il ciclo sarà *Size The Time* del 1970, film sul movimento delle Pantere nere che descrive un'America dove la gente di colore e gli attivisti vengono assassinati a sangue freddo secondo un preciso disegno repressivo. Il film fu rifiutato dalla Biennale di Venezia. A seguire, tra gli altri *What's happening del 1967*, ritratto dell'America degli anni sessanta, divisa tra la guerra del Vietnam, la Pop Art, la Beat Generation, le speranze per il futuro e le contraddizioni del presente. Tra gli altri titoli «americani» la trilogia su Los Angeles.

«Antonello Branca era un autore di *Fuori Orario* ante litteram - ha spiegato Giorgini - Non solo per il suo eclettismo. Nei suoi lavori, televisivi e cinematografici, c'è un uso molto personale del materiale di repertorio e lo sforzo di rendere leggero ogni tipo di contenuto. In anni che vengono solitamente definiti anni di piombo Antonello ha raccontato storie, favole, poesie e si è impegnato a recuperare i diritti di Bonaventura con Gilberto Tofano». Da cui la realizzazione di sei cortometraggi di animazione a ribadire l'interesse anche per il mondo dell'infanzia.

Roberto Monteforte, con Bettina e Francesco, partecipano al dolore di Massimo D'Alema per la perdita della mamma

FABIOLA

Le più sentite condoglianze a Massimo e Marco D'Alema per la perdita della cara mamma

FABIOLA MODESTI D'ALEMA

dall'amico di Pino, Francesco Loperfido.

Ferrara, 12 marzo 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66509065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publicompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)